ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno I - Num. 173 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI' SABATO 7-8 Novembre 1947 — L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere testata rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1480 — Copie arretrate: prezzo doppio.

JEAN PAUL SARTRE LANCIA UN GRIDO D'ALLARME

"Schierarsi contro la guerra,,

Il mondo è preso dal panico e agisce come se fosse certo d'un conflitto a breve scadenza tra Russia e Stati Uniti - L'urto non è fatale, ma occorre evitare ogni atto in favore di questo o quel blocco, rifiutando di scegliere tra i due colossi

Jean Paul Sartre

Il più discusso, se non il più acclamato, autore di Francia, spiega perchè ha accettato, con altri scrittori, di tenere alla Radio una serie di conferenze nella rubrica «Tempi moderni». Egli vi sosterrà che l'uomo è sempre arbitro del suo destino e che deve reagire contro la credenza della fatalità di una guerra russo-americana.

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Esiste in Francia e nel mondo, in questo momento, un clima di panico.

La maggioranza vive, agisce, parla come se fosse assolutamente certa che la guerra tra la Russia e gli Stati Uniti debba scoppiare fra poco.

In questo modo la politica viene divisa nettamente in due blocchi antagonisti.

Comportandoci politicamente così, noi facciamo altro che accrescere la tensione fra ciò che possiamo chiamare il campo americano ed il campo russo.

Ora, nè in America nè in Russia la prospettiva d'una guerra è ossessionante come in Francia ed altrove. E, del resto, noi non possediamo nessun motivo abbastanza valido per prevedere un nuovo conflitto mondiale. Sembra quindi che siano i Francesi, e coloro che li seguono nelle stesse apprensioni, a preparare proprio loro la guerra sviluppando il sentimento della fatalità storica e obbedendovi ciecamente.

La fatalità storica procede sempre attraverso gli spiriti. E noi entriamo meno piedi legati nel mondo di questa fatalità. Ogni atto politico, in favore dell'uno o dell'altro blocco, affretta il conflitto.

Noi abbandoniamo la concezione della storia, che conduce all'azione, per accettare l'ordine della fatalità che ritorce tutti i nostri atti contro di noi. E ciò è causa di un abbandono, di un lasciar correre dello spirito, di un rilassamento delle nostre forze in un'inquietudine vaga che noi stessi trasformiamo a poco a poco in una certezza del disastro, che ben presto vedremo trasformarsi, se non stiamo attenti, nel vero e proprio disastro.

Credo dunque necessario di muovere campagna contro questa credenza nella fatalità della guerra russo-americana. Provo allo meno, è ancora l'uomo che costruisce la storia. L'uomo è ancora padrone del proprio destino.

Questa idea deve essere affermata non soltanto da un punto di vista generico, ma anche nei dettagli della vita politica nazionale. Dobbiamo vigorosamente prendere posizione dopo di avere nettamente ribadito il nostro rifiuto di scegliere fra l'America e la Russia.

Nel mio libro «Che cos'è la letteratura» dissi che uno scrittore può arrivare al grande pubblico soltanto passando dalla scrittura alle grandi arti popolari, il cinema e la radio. Per conquistare il grande pubblico con dei libri si dovrebbe volgarizzare fino all'estremo il pensiero, la qualità dei libri diventerebbe scadente e lo stesso grande pubblico, in sostanza, finirebbe per essere ingannato. E' invece necessario conservare alla scrittura la sua nobiltà, e i nostri libri non potranno mai avere, qualunque cosa si faccia, che un pubblico limitato.

Ora, la radio, come il cinema, non esigono forzatamente della volgarizzazione. Esse arti fatte, di loro natura, per centinaia di migliaia di persone. Si tratta perciò di assimilare le leggi particolari di quei mezzi di espressione senza alcuna preoccupazione di voler volgarizzare; di lanciare idee attraverso arti che le riflettano; di dar loro una forma interamente trasmissibile.

Così noi abbiamo accettato, i miei amici Merleau-Ponty, Simone de Beauvoir ed io di creare alla radio una Tribuna dei tempi moderni, dalla quale esprimeremo il nostro pensiero sulle grandi questioni politiche e sociali dell'ora. Credo infatti che sia urgente parlare, e parlare alto e preciso.

Jean Paul Sartre

(Copyright «Agil» e «Stampa Sera»).

L'ex-premier del Burma, accusato di aver fatto assassinare sette personalità del suo gabinetto, esce dalla prigione a Sale per essere giudicato a Rangoon.

Per il riassetto delle industrie

L'on. Tremelloni si appresta a proporre al Governo un aumento dei finanziamenti

ROMA, venerdì sera.

Domani o al più tardi lunedì l'on. Tremelloni, nella sua qualità di presidente del Comitato amministratore, presenterà al Governo una relazione sulla attività che il Fondo per le industrie meccaniche ha svolto nel primo bimestre della sua creazione e sulle varie questioni connesse al suo funzionamento.

In seguito alla svalutazione monetaria, alla rivalutazione degli impianti e a molti altri fenomeni, il Comitato amministratore del FIM sarebbe indotto, secondo alcuni, a prospettare al Governo l'opportunità di esaminare se non convenga aumentare le possibilità di finanziamento previsto dal decreto 8 settembre, per venire una buona volta e definitivamente a capo del problema del riassetto di tutta la industria meccanica nazionale. Il FIM dispone attualmente di 30 miliardi, mentre un esame approssimativo delle richieste di finanziamento fa ritenere che sia necessario un ammontare assai superiore.

Per quanto si riferisce al numero delle domande presentate, si apprende che esso è salito a 68 e che le richieste di assistenza finanziaria investono un complesso di operazioni creditizie di 50 miliardi.

WASHINGTON DENUNCIA LA SCOPERTA d'una vasta organizzazione di spionaggio

Anche un'alta personalità diplomatica americana, che ha ricoperto funzioni preminenti alle Nazioni Unite, compromessa - La banda, al servizio di Mosca, agiva nella capitale americana - La National Broadcasting Company prevede clamorose ripercussioni dello scandalo nei rapporti tra i due paesi

WASHINGTON, ven. sera.

Richard Harkness, commentatore della «National Broadcasting Company» ha dichiarato alla radio che «esiste a Washington il quartier generale di una grande organizzazione spionistica russo-americana che forse ha contatti con un noto diplomatico americano».

L'Harkness, che parlava da Washington, si è limitato a dire che il diplomatico in questione «è una figura ben nota nelle rappresentanze americane all'estero ed ha avuto anche, ad un certo momento, una funzione preminente in seno all'O. N. U.».

Il commentatore della N. B. C. ha aggiunto che queste informazioni gli sono state fornite «da una delle più accreditate fonti di Washington», ed ha affermato che «se tutta la faccenda della organizzazione di spionaggio verrà messa in piena luce accadranno cose clamorose a Washington e alla Ambasciata russa».

Egli ha anche accennato alla probabilità che la organizzazione in questione sia della stessa natura e della stessa importanza di quella scoperta tempo addietro nel Canadà, dove sorvegliava l'esecuzione del programma di sviluppo, e sfruttamento della energia atomica.

Sfilata nella Piazza Rossa

Bulganin esalta la potenza dell'esercito

Mosca, venerdì sera.

Stamane, le campane del Cremlino, suonando a distesa, hanno dato il segnale d'inizio della più grande parata militare che si sia mai svolta sulla Piazza Rossa. Il Maresciallo Bulganin, Ministro delle Forze Armate, primo della sfilata, ha tenuto un discorso in cui dopo aver ricordato il 30° anniversario della rivoluzione socialista, che si stava celebrando in quel momento, ha messo in risalto come l'U. R. S. S. sia ora trasformata in una Potenza industriale. Egli ha affermato che il socialismo russo è in forte progresso, mentre il capitalismo dà segni di indebolimento.

Bulganin ha affermato, però, che le forze del capitalismo stanno facendo piani per una nuova guerra imperialistica, mentre l'Unione Sovietica, come per il passato, conduce la lotta per la pace e la sicurezza.

Ricordando la prova di forza e di coraggio data nella vittoriosa guerra con la Germania, il Ministro sovietico delle forze armate ha concluso:

In difesa degli interessi del nostro popolo stanno le gloriose forze armate dell'Unione Sovietica.

Esse fanno continui progressi sulla via del consolidamento. L'esercito russo è armato della più progredita scienza stalinista e della più recente tecnica militare, tanto da essere un esercito superlativo dei nostri giorni. Esso procede sulla via del perfezionamenti e del consolidamenti.

Quest'ultimo accenno è stato l'unico possibile riferimento al fatto che la Russia possegga bombe atomiche ed al relativo brano del discorso di ieri di Molotov.

Mentre la banda intonava l'inno nazionale e l'artiglieria sparava salve di saluto, il Maresciallo Meretskov, comandante del distretto di Mosca e della odierna parata, ha poi sguainato la sciabola per dare inizio alla sfilata.

I radio cronisti hanno descritto in molte lingue la sfilata, ma per la prima volta non hanno fatto cenno alcuno a nuovi tipi di carri armati, cannoni od aeroplani messi in mostra nella grandiosa rivista.

Il discorso di Molotov: bluff o rivelazione?

Londra, venerdì sera.

Il discorso di Molotov, indubbiamente uno dei più abili pronunciato finora dal ministro degli Esteri sovietico, ha una profonda gamma di sfumature che variano dai termini più energici, e si potrebbe quasi dire più minacciosi, alle espressioni che lasciano aperta un'ampia strada alla collaborazione.

La parte di esso che più ha interessato è stata quella relativa alla bomba atomica. A Londra la *Reuter* ne diffonde stamane il testo esatto, secondo la trasmissione di Radio Mosca. La frase del Ministro sovietico risuona così:

«Qualcosa come una nuova religione si è diffusa nei circoli espansionisti degli Stati Uniti, i quali, non avendo fede nelle proprie forze interne, hanno riposto la loro fede nel segreto della bomba atomica, sebbene questo segreto abbia cessato da tempo di essere tale».

Commentando queste parole i giornali si domandano se esse significhino che la Russia ha la bomba atomica, oppure rappresentino un bluf. In proposito gli scienziati inglesi accettano l'opinione che l'U.R.S.S. sia in possesso della tecnica per la fabbricazione della bomba atomica, ma asseriscono per contro che per il suo perfezionamento le saranno necessari ancora anni di esperimenti di laboratorio, ed a conferma di questo citano il fatto che la dichiarazione sull'atomica è accompagnata dal rilievo conciliante che Stalin proclamò a Stassen la capacità dei Paesi capitalisti di cooperare fruttuosamente con la Russia.

Gli osservatori americani più attenti sembrano attribuire maggior peso ancora alle parole annuncianti la marcia irresistibile del comunismo, che non a quelle riferentesi alla bomba. Essi ritengono che la Unione Sovietica si senta ormai pienamente sicura entro i suoi confini economici ed abbia l'impressione di aver ormai vinto la cosiddetta «guerra fredda».

Tomati in 2 secondi e mezzo

segnali radar dalla Luna

Sidney, venerdì sera.

Segnali radar lanciati da Sidney per mezzo di una apposita stazione radiotrasmittente ad onde corte sono stati inviati oggi in direzione della Luna e, respinti dal satellite terrestre, sono riecheggiati due secondi e mezzo dopo sugli oscillografi del Consiglio delle [illegible]. L'esperimento è continuato per un'ora e mezzo.

Le esperienze in questo campo continuano, tanto più che l'uso della Luna come «riflettore» delle onde elettromagnetiche può dare risultati finora impensati nel campo delle radiocomunicazioni e più ancora in quello della televisione.

A Londra: è chiaro che Mikolajczyk si sente tranquillo.

SVILUPPI DELLA CRISI dei partiti d'opposizione

Nenni per l'unione delle forze marxiste - Giannini davanti al "parlamentino,, - Discorsi di Togliatti e Nenni stasera per la Rivoluzione di Ottobre

Roma, venerdì sera.

La crisi dei partiti di opposizione è ancora in pieno sviluppo ed è anzi acuita per l'avvicinarsi della campagna elettorale, durante la quale è considerato [illegible] trovare motivi suggestivi e chiari per gli elettori.

Si può dire che tutti i partiti, in questo momento, sono divisi in due o più correnti.

I nenniani come si sa sono incerti se bloccare con i comunisti anche nelle elezioni politiche o presentarsi da soli.

Nenni si batte in seno alla direzione del partito per la prima tesi, sostenendo la necessità di una permanente unificazione delle forze socialiste, ma non tutti sono del suo avviso, ritenendo inopportuno ammainare la bandiera del socialismo italiano.

Si crede che nel caso prevalesse la tesi di Nenni ad avvantaggiarsene sarebbero i comunisti e i saragattiani, perchè molti socialisti tengono a distaccarsi dall'estrema sinistra. Per dirimere tale vertenza, pare che la direzione del P.S.I. abbia l'intenzione di convocare per la prossima settimana un congresso a Roma.

Nella seduta di oggi il P. S. I. deciderà sulla risposta da dare a Saragat per una eventuale partecipazione al Governo senza comunisti. Si vorrebbe secondo quanto si apprende rispondere con una controproposta nella quale si inviterebbero i saragattiani a unirsi alla concentrazione delle sinistre.

Se così fosse ad essere imbarazzati sarebbero i saragattiani perchè pare che la corrente di «Iniziativa Socialista», scontenta della campagna che essa giudica troppo accentuata contro i comunisti, vorrebbe fare spostare a sinistra l'asse della direzione del partito.

La tendenza sarebbe favorita dal fatto che Saragat è partito per Londra dove deve incontrarsi con i laburisti.

Stamane si è riunito il parlamentino del fronte qualunquista, al quale, a norma dello statuto, l'on. Selvaggi, che capeggia la fronda contro Giannini, non partecipa.

Il principale argomento del fondatore è che, se De Gasperi fosse stato rovesciato, i qualunquisti, in una successiva reincarnazione ministeriale, avrebbero potuto far valere meglio il loro peso politico. L'acquiescenza di Selvaggi ha mandato a monte tale proposito rischiando di frantumare il partito.

L'on. Caniaza che è nel parlamentino il portavoce di Selvaggi, pur riconoscendo che la Democrazia Cristiana ha troppo spesso mancato di riguardo ai qualunquisti, non ammette che questi possano assumersi la responsabilità di fare cadere De Gasperi.

La previsione è tuttavia che finirà per prevalere la tesi di Giannini, anche perchè il parlamentino è composto in massima parte di funzionari del partito e di uomini fedeli al fondatore.

L'interesse per i discorsi che Nenni e Togliatti pronunceranno stasera alla Basilica di Massenzio, per celebrare il trentesimo annuale della Rivoluzione di Ottobre, è in gran parte scemato per le anticipazioni fatte dal leader comunista nel suo discorso di Bologna e nel suo messaggio a Stalin.

L'affermazione fatta a Bologna da Togliatti secondo la quale il partito comunista non può in politica estera rimanere neutrale è assai commentata negli ambienti di destra, dove si osserva che essa contraddice a tutte le precedenti affermazioni dei comunisti, i quali avevano sempre sostenuto la necessità, per l'Italia, di mantenersi estranea ai due blocchi che si fronteggiano minacciosamente.

Ancora più recise sono poi le parole del messaggio a Stalin, dove si dice che «la grande Unione Sovietica ha respinto tutti gli attacchi dei briganti imperialisti» ed è diventata «una potenza invincibile» e che essa «è oggi come ieri una forza imbattibile, schierata in difesa della pace e dell'indipendenza di tutti i popoli, contro gli imperialisti provocatori di nuove guerre».

Il messaggio si conclude con un «Evviva il grande capo dei lavoratori di avanguardia del mondo intero, il compagno Stalin».

Il linguaggio di Togliatti è dunque giudicato come troppo acceso e apologetico, riguardo una potenza straniera che non ha sempre dimostrato comprensione per le necessità del nostro paese.

Winant si uccise prevedendo una guerra

New York, venerdì sera.

Ventiquattro ore prima di morire, Winant aveva sottolineato l'incomprensione degli avvenimenti attuali da parte degli uomini d'affari americani, dei politici, degli agricoltori e degli operai. Da un suo giovane conoscente, Junius Nordhoust, allievo di Winant all'Accademia navale di St. Paulus, in Concord, si apprende ora che durante una conversazione Winant disse che le condizioni mondiali sono molto più gravi di quanto i popoli credano, aggiungendo: «Gli americani non sanno quello che sta per accadere: essi pensano che la guerra sia una cosa ormai superata e che tutto vada nel migliore dei modi». Nordhoust ha riferito che Winant era molto impensierito in seguito al rifiuto dei capi di Washington di prendere in seria considerazione i suoi ammonimenti circa le orribili cose che potrebbero accadere in futuro. Secondo il Nordhoust, l'ex-ambasciatore aveva concluso la sua conversazione affermando: «La bomba atomica non ha più grande importanza. Altri Paesi hanno già provveduto a costruirla e del resto le armi che verranno impiegate nella guerra futura si dimostreranno molto superiori a quello che è l'attuale inquadramento ed organizzazione delle nostre forze armate».

Rinviato il processo alla banda Romeo

Alessandria, venerdì sera.

Esaurita la prova testimoniale in Corte d'Assise nel processo contro la banda Romeo, a mezzogiorno il presidente ha rinviato la causa al 17 dicembre per dar modo al dott. Carrezano di poter eseguire la perizia psichiatrica sull'imputato Alfredo Romeo.

Per tale giorno è pure convocato come teste, Mario Cairo, che come è noto è ricoverato al manicomio di Piacenza. Egli dovrà riferire su particolari circostanze in merito al conflitto scoppiato fra i componenti la banda e la polizia di Alessandria.

Tutelare il Piemonte dalla minaccia del colera

Stranieri provenienti dall'Egitto affluiscono a noi attraverso la frontiera francese

ROMA, venerdì sera.

Durante la riunione di ieri l'altro al Viminale alla quale prese parte tutto lo stato maggiore della scienza medica italiana, emerse un fatto gravissimo: molti passeggeri provenienti dall'Egitto giungono in Italia attraverso la Francia, dopo aver fatto scalo nel porto di Marsiglia o all'aeroporto di Parigi.

Le autorità francesi, dopo sommari accertamenti della eseguita vaccinazione, li instradano subito per la frontiera italiana e ognuno è lasciato libero di entrare, attraverso il Piemonte, in Italia e andare dove crede.

Questi passeggeri, come ha già riconosciuto lo stesso Alto Commissario della Sanità Pubblica davanti al Consiglio dei ministri, possono trasmettere il contagio anche dopo la vaccinazione.

Perchè non sono stati sottoposti al necessario controllo? Ci si augura che l'Alto Commissario alla Sanità Pubblica abbia già sollecitato le autorità francesi a sottoporre al controllo i passeggeri in arrivo in Francia dall'Egitto e diretti in Italia, nonchè a trasmettere alle nostre autorità i loro nominativi e recapiti.

Il dimissionario ministro degli esteri romeno Tatarescu accusato di aver favorito lo spionaggio di potenze imperialiste straniere.

I MALIGNI DICONO che De Vecchi è a Roma

Deposizione dei gen. Caracciolo e Sorice - Il P.M. chiede la citazione dell'on. Longo e la difesa quella del gen. Cadorna

Roma, venerdì sera.

Da alcuni impercettibili segni e da taluni episodi al margine del processo, si è andata formando nei più smaliziati un'altra convinzione: quella che il conte di Val Cismon si sia nascosto in un luogo assai prossimo al Palazzo di Giustizia romano, dove il processo si celebra, e che segua ora per ora le svolgersi degli eventi giudiziari che lo riguardano.

Ieri il figlio dell'ex-gerarca fece la sua comparsa nell'aula e parlò a lungo con il difensore del padre, prof. Aristide Mannacero, il quale, fin dalla prima udienza, cercò d'urgenza uno stenografo, per «fotografare parola per parola il dibattimento, lasciando comprendere che il resoconto interessava qualche persona molto vicina..... all'imputato.

Non è perciò improbabile che De Vecchi si trovi, come altri ex-gerarchi fascisti, in un luogo protetto dall'immunità extra territoriale.

La terza udienza del processo De Vecchi ha visto stamane deporre il generale Mario Caracciolo di Feroleto, ex comandante della V Armata alle cui dipendenze era la 215ª Divisione costiera che aveva per capo il De Vecchi. Al generale consta che la Divisione di De Vecchi combattè a Piombino contro i tedeschi dopo l'8 settembre.

Successivamente ha deposto il generale Antonio Sorice che fu ministro della Guerra durante i quarantacinque giorni di Badoglio. Egli ha detto che prima del 25 luglio Mussolini si oppose a che De Vecchi passasse alla [illegible] Divisione costiera di stanza a Lecce perchè essendo il reparto alle dipendenze dell'Armata con a capo l'allora principe di Piemonte e trovandosi nell'Armata stessa anche il duca di Bergamo, temeva che la grande unità diventasse una roccaforte monarchica.

Il generale Sorice ha poi ricordato l'opera dell'imputato durante la guerra partigiana in Val d'Aosta, rilevando che una sua azione fu citata nel bollettino di guerra partigiano.

A questo punto il Procuratore generale ha chiesto che venga invitato a deporre l'on. Longo, che fu uno dei capi della resistenza. La difesa a sua volta sollecita la presenza del generale Cadorna comandante le formazioni partigiane.

Ore 15: partenza per Vienna

Piola capitano dell'undici azzurro

La squadra è formata - Si spera solo che Mazzola stia bene

Nostro servizio particolare

Venezia, venerdì sera.

Dopo la prova sostenuta ieri pomeriggio a Sant'Elena contro il Venezia durante la quale ha segnato sette reti e due la Nazionale non ha più fatto nulla in campo tecnico. Riposo completo. Ieri, appena cessata la partita, la squadra è stata lasciata in asso da un guasto al motore del motoscafo che doveva portarla al centro. Siccome il guasto era localizzato al motorino di avviamento, qualcuno dei giocatori voleva scendere per spingere l'imbarcazione fino a che si fosse incamminata, come si fa con le macchine terrestri. Al proposito si rinunciò... per il terreno piuttosto umido. Si attese il motoscafo di soccorso e poi si proseguì, giungendo naturalmente in ritardo per il vermut d'onore cordialmente e signorilmente offerto dall'A. C. Venezia nella sua sede.

Questa mattina gli azzurri sono stati ricevuti dal Sindaco di Venezia, che ha formulato gli auguri a nome di tutta la cittadinanza. Poi, pranzo all'albergo. Alle 15 di oggi l'intera comitiva già sarà nel vagone-letto che la porterà direttamente fino a Vienna. L'arrivo dovrebbe avvenire alle 9,30 del mattino. Praticamente, però, nella capitale austriaca si giungerà un'ora o un'ora e mezzo più tardi, a seconda della durata della fermata a cui il treno sarà sottoposto al Semmering per il controllo dei passaporti relativo alla linea di demarcazione fra la zona occupata dagli inglesi e quella occupata dai russi.

La comitiva ufficiale consta ora di ventidue persone complessivamente, e cioè: quindici giocatori: Sentimenti IV, Francioni, Ballarin, Maroso, Giovannini, Mattaveral, Parola, Castigliano, Campatelli, Biavati, Piola, Boniperti, Mazzola, Carapellese e Loik; il massaggiatore Angeli, l'allenatore Burlando, il commissario tecnico, tre dirigenti della Federazione ed il presidente del Coni, avv. Onesti. In altro vagone-letto separato viaggiano i giornalisti italiani che sono in numero ben superiore ai ventidue. Parecchi altri italiani — quelli che hanno potuto superare le difficoltà relative ai visti di passaporto — seguiranno per via ferroviaria, diremo così, normale, cioè senza comodità speciali.

A Vienna il capitano della squadra italiana sarà Piola, il veterano, che, oltre ad essere l'elemento più anziano in fatto di età, lo è anche in fatto di incontri internazionali. Egli forma, con Biavati, il duo di quelle che i giocatori definiscono come «richiamati».

Per la formazione della squadra l'unica incertezza è quella che gravita attorno al problema della mezz'ala sinistra, il quale, a sua volta, dipende dalle condizioni fisiche e tecniche di Mazzola. Egli è migliorato senza essere completamente se stesso.

VITTORIO POZZO

AUSTRIA

ITALIA

Arbitro: [illegible]

Anche l'Austria ha definito la formazione

Vienna, venerdì sera.

La Nazionale austriaca ha sostenuto ieri il suo ultimo allenamento al Prater, vincendo contro gli allenatori per 6 reti a 2. A seguito della prova fatta, il commissario tecnico Edy Bauer ha così composto la squadra: Zeman; Pawura, Happel; Gernhardt, Ocwirk, Joksch; Fuchs oppure Riegler, Hahnemann, Wagner I, Stojaspal, Korner II.

L'unica posizione indecisa è quella dell'ala destra nella quale è possibile salti fuori una novità in quanto Fuchs incluso nella formazione è un giocatore originario di una città di provincia, Linz, ed è stato convocato ieri per la prima volta a Vienna.

In complesso la squadra dei bianchi è stata formata come era nelle previsioni. La novità, oltre a quella dell'estrema destra, sono la conferma di Gernhardt che nelle ultime prove non aveva molto soddisfatto e il posto di titolare assegnato al centro mediano Ocwirk che, rivelatosi in forma splendida non ha ammesso per il suo gioco incertezze tra lui e Swatosch, che prima copriva tale ruolo.

La temperatura che era salita nei giorni scorsi a 10 gradi è ora discesa di molto. Piove e la città è immersa nella nebbia.

z. m.

Nella Sampdoria si annuncia il rientro in squadra di Baranzini, che fino ad oggi si era tenuto lontano dalla società per ragioni economiche. Baranzini [illegible] ogni probabilità riprenderà a giocare domenica 23 in occasione dell'altra partita Genova-Sampdoria.

Si prova il corteo

LONDRA, venerdì sera.

La maggior parte dei londinesi che l'altro ieri si trovavano nelle strade che portano dalla Reggia alla storica Abbazia di Westminster non si sono spiegati perchè la berlina di corte vuota, scortata dalla cavalleria reale e seguita da numerose carrozze, anch'esse vuote, sfilasse impeccabile come nelle grandi giornate. Il mistero l'hanno svelato loro ieri mattina i giornali che hanno pubblicato la fotografia. Non si trattava che della prova generale del corteo di nozze della Principessa Elisabetta con Filippo Mountbatten.